

Glossario mutuale¹

a cura di Stefano Mercanti

Addomesticamento delle donne: l'uso delle donne per servire gli uomini, e per la procreazione, come altri 'animali domestici'. Implica un processo di trasformazione delle donne in proprietà maschile e allo stesso tempo la necessità di disumanizzare e trasformare gli uomini in automi reciprocatizzati, per i quali i rapporti personali e sessuali non si basano sulla reciprocità di amore e cura ma sullo sfruttamento e sull'oppressione unilaterali.

Amore: nei sistemi sociali organizzati in base al modello mutuale, l'amore costituisce la massima espressione dell'evoluzione della vita sul nostro pianeta e il più alto potere unificante universale. Come sottolinea il biologo Humberto Maturana nella sua tesi della 'biologia dell'amore' degli esseri umani, lo sviluppo di un alto livello di coscienza di sé e degli altri si è inestricabilmente connesso con la comparsa della sessualità. Ciò è ulteriormente documentato dallo psicologo sociale David Loye nel suo saggio *Darwin's Lost Theory*, in cui dimostra come Darwin, nella sua teoria dell'evoluzione, avesse espresso l'importanza fondamentale di esercitare le capacità umane più evolute quali l'amore e la morale.

Androcrazia: dalla radice greca *andros* (uomo) e *kratos* (governato), sistema sociale retto dagli uomini con la forza, con la violenza e con la minaccia.

Archetipi del femminile: la donna richiama la figura della Dea Creatrice – nella triade Vergine, Amante-Madre, Vecchia Saggia – nella realtà terrena, da cui tutta la vita nasce e a cui tutta la vita ritorna con la morte. Il suo corpo incarna il potere di dare e nutrire la vita, e racchiude l'antico potere misterioso dell'attrazione sessuale, dell'erotismo e di tutto ciò che è legato al piacere.

¹ 'Mutuale' traduce la parola *partnership* mentre 'dominio' o 'dominanza' si riferiscono al sistema/modello *dominator*.

Nei sistemi sociali di dominio, Riane Eisler sostiene che gli archetipi femminili sono stati romanticizzati e vilipesi sin dalle origini della storia, relegando la donna nell'ideale 'moglie-madre' (come Hera o Giunone, e la Vergine Maria) o disprezzandola come 'tentatrice-meretrice' (come Eva e Dalila), sottomessa al potere 'superiore' dell'uomo.

Archetipi di dominio: l'idealizzazione e l'interiorizzazione simbolica di tratti e comportamenti che sono replicati attraverso diverse culture per consolidare e mantenere la disparità di genere, la violenza e una sessualità priva di piacere reciproco, premura ed empatia. Tra gli archetipi di dominio più comuni troviamo la figura del guerriero o del re, così come quella di Don Giovanni e Casanova, condizionati a equiparare 'mascolinità' e conquista; tra i miti troviamo il noto complesso edipico freudiano, che induce figli arrabbiati a sostituirsi a padri altrettanto arrabbiati, e a possedere il maggior numero di donne possibile, e gli archetipi di tipo junghiano che idealizzano 'l'eroica' violenza maschile e relegano la donna a musa ispiratrice o corruttrice, senza identità a sé stante.

Attrattore: secondo la teoria della trasformazione culturale di Riane Eisler, la storia è il risultato dell'interazione tra due movimenti evolutivi, o 'attrattori', nel linguaggio della dinamica non-lineare: il modello di dominio e il modello mutuale o di partnership. Nei periodi di estremo squilibrio e di biforcazioni dei sistemi, si presenta l'opportunità di un cambiamento sociale e ideologico trasformativo, ma anche la possibilità che il sistema di dominio possa ricostituirsi in nuove forme istituzionali e ideologiche. Se sussistono abbastanza noduli di cambiamento trasformativo capaci di formare nuovi 'attrattori' mentre il sistema è in mutamento, si potrà ricostituire una nuova configurazione di base.

Biologia dell'amore: una 'biologia della collaborazione e una coordinazione linguistica dell'azione' come la definiscono i biologi Humberto Maturana e Francisco Varela, che collegano la comparsa del linguaggio quale strumento umano per facilitare la spartizione, la collaborazione, e la comunicazione nei rapporti intimi, alla sessualità. Maturana e Varela osservano che la sessualità ininterrotta della femmina umana ha promosso contatti più prolungati e di maggiore collaborazione tra femmine e maschi, e quindi un maggior bisogno e maggiori opportunità di comunicare, incoraggiando così il maschio a un ruolo più attivo di cura verso il prossimo. In base alle loro ricerche, la storia evolutiva dell'umanità non risulta incentrata sulla competizione e sulla lotta aggressiva bensì sulla grande capacità di amare, sulla consensualità e la cooperazione.

Coazione sessuale: nelle sue varie forme corrisponde al bisogno di compiacere gli altri, dando piacere per essere accettati e amati; per coloro che sono condizionati a equiparare 'mascolinità' e conquista, la sessualità viene associata alla frequenza delle 'prestazioni', al dominio e alla sopraffazione fisica e psicologica del partner e alla soppressione dell'empatia. Il copione ipervi-

rile del sesso non è solo svuotato dell'affetto ma anche del piacere poiché la motivazione primaria è il controllo e il potere sul partner e non il dare e ricevere piacere, e tanto meno l'unione con la persona amata. Questa mentalità della 'conquista' non è un'esclusiva maschile; anche le donne possono manifestarla, tuttavia è negli uomini che l'amore sessuale ha assunto l'espressione più violenta, come nei casi di maltrattamento o persino di uccisioni quando l'uomo sospetta o realizza che il corpo della sua donna non è una sua esclusiva proprietà.

Condizionamento: il collegamento sistematico tra eccitazione sessuale, violenza e crudeltà; tendenza a vedere la violenza sessuale sulle donne come eccitante e quindi attraente e desiderabile. Simile al noto 'riflesso condizionato' sperimentato dallo scienziato russo Ivan Pavlov, l'eccitazione sessuale provocata nell'uomo dal corpo femminile (stimolo primario) nelle culture di dominanza è regolarmente associata al dominio, alla crudeltà e alla violenza (stimolo secondario).

Condizionamento nell'infanzia: spesso l'educazione 'tradizionale' significa una 'tradizione di abusi sull'infanzia' come sottolinea lo psicologo Joe Berghold, o di 'pedagogia velenosa' come viene definita dalla psicanalista svizzera Alice Miller, facendo riferimento a tutte le forme di abuso e violenza perpetrate in nome di una 'sana pedagogia' come 'correttivo' per migliorare una 'prestazione difettosa' in casa e a scuola.

Conflitto: in base al modello dominatore, il conflitto corrisponde a un'opposizione dualistica incentrata sul potere di dominio e altre forme di disuguaglianza e di oppressione attraverso cui le persone e i sistemi sociali sono divisi in 'noi' e 'gli altri', in 'vincitori' e 'perdenti'. Il conflitto viene ulteriormente rinforzato dall'uso di metafore violente legate al combattimento e alla guerra. Una società mutuale o di partnership si basa su relazioni di reciprocità, aperte alla risoluzione e alla coesistenza pacifica. Nel modello mutuale il conflitto è orientato alla ricerca di nuovi contesti di convivenza – non distruttivi, ma produttivi – nei quali l'elemento fondamentale è il dialogo. Secondo Riane Eisler, lo scopo è dunque quello di trasformare il conflitto, anziché reprimerlo o farlo sfociare nella violenza.

Connessione: il bisogno umano di connessione in senso corporeo, come nell'unione fisica con la persona amata, e il nostro desiderio di unione con il divino, attraverso la grande gioia e la più alta consapevolezza che si possa sperimentare vivendo la vita, amare ed essere amati.

Cooptazione: l'appropriazione e la distorsione di configurazioni socio-culturali della partnership per mantenere e di nuovo ripristinare relazioni di dominio. Come osserva la storica Mary Elizabeth Perry, nelle società prevalentemente improntate sul modello di dominio, questi elementi di partnership sono oggetto di cooptazione, sono sfruttati, e nel contempo distorti e soppressi, e i comportamenti solleciti e non violenti sono relegati ai gruppi 'infe-

riori', come le donne e gli uomini 'effeminati'. La cooptazione è stata una costante della storia evolutiva dell'umanità. Ne sono un esempio le dirompenti innovazioni intellettuali dell'Illuminismo che furono cooptate nella costruzione di una scienza che spesso è servita a rendere più efficienti l'oppressione e la distruzione. Così è per la cooptazione dei poteri rigeneratrici materni e sessuali associati all'antico culto della Dea che vengono ridimensionati in figure femminili subalterne, come la Vergine Maria che dona la nascita al bambino divino in assenza di un rapporto sessuale, e la tentatrice Eva, accusata di portare l'uomo alla rovina.

Copione machista: termine usato dagli psicologi Silvan Tomkins e Donald Mosher per indicare l'associazione sistematica della 'mascolinità' con il dominio e la violenza, definito anche come 'socializzazione ipermascolina' in cui la virilità è dimostrata attraverso il predominio violento e la sopraffazione sessuale. La teoria di Tomkins e Mosher dei 'copioni innati' culturali è in un certo senso parallela alla teoria del biologo Vilmos Csanyi secondo cui il mantenimento delle società umane necessita di meccanismi per la replicazione biologica e culturale, per quella che chiama la replicazione delle idee. Il copione *machista* insegna agli uomini che solo certi sentimenti sono 'maschili' (per esempio il disgusto, la collera e il disprezzo), sentimenti adatti a chi deve dominare, mentre sentimenti 'femminili' (quali la compassione e l'empatia) sono socializzati come 'inferiori' e pertanto esclusi.

Coraggio spirituale: tradurre l'amore in azione anche quando ciò implica il rifiuto di collaborare con norme e istituzioni stabilite in base al modello di dominio.

Corazza psicologica/emotiva: la repressione da parte dell'uomo delle emozioni quali l'empatia e l'amore che dà luogo a un appiattimento affettivo, ovvero a una capacità ridotta di risposta a sensazioni diverse dalla collera, dal disprezzo e simili emozioni 'forti' stereotipicamente associate alla 'mascolinità'. Secondo le teorie ambientalistiche del geografo DeMeo, la corazza psicologica caratterizzò le origini delle società patriste.

Corpo: costruzioni e rappresentazioni socio-culturali della fisicità; stereotipi, immagini del corpo e ideologie che condizionano il modo in cui le persone si relazionano dal punto di vista fisico e psicologico, orientando i propri rapporti verso il dolore o il piacere. La riconcettualizzazione del corpo femminile da simbolo di potere sessuale e spirituale a oggetto sottomesso al controllo dell'uomo ha giustificato il dominio e lo sfruttamento del corpo femminile e della Madre Terra, dando così forma a un'immagine della donna che ha profondamente influenzato la costruzione socio-culturale della sessualità femminile e maschile.

Creatività: la capacità inventiva di arricchire le scelte esistenziali e migliorare la qualità di vita in sintonia con i cicli fruttuosi, e non distruttivi, della

natura, di cui tutti gli esseri umani sono dotati. Viene anche indicata col termine 'creatività sociale' quando comprende la creazione di istituzioni sociali, sistemi di credenze e miti. In quanto capacità, può essere coltivata o inibita in 'tutte le sfere della vita quotidiana', come sostiene Alfonso Montuori, direttore del California Institute of Integral Studies (CIIS) di San Francisco.

Cura: una delle più importanti pulsioni umane; si riferisce al rispetto e alla cooperazione reciproca, non solo vista come espressione spirituale basata sull'interdipendenza e l'interconnessione, ma anche come fondamento dell'evoluzione e della biologia umana. Rende evidente quanto le azioni degli esseri umani contribuiscano al progresso dell'evoluzione della specie e al rispetto del nostro pianeta.

Dea: il divino femminile primordiale che rappresenta il potere creativo della pienezza, del donare e del ricevere, fonte rigeneratrice di tutte le forme di vita. *Magna Mater* nel mondo medio-orientale e greco-romano, e Dea Triuna nelle sue molteplici manifestazioni (Vergine, Amante/Madre, Vecchia Saggia), *Devi* (la 'risplendente' nell'Induismo), simboleggia la fonte della vita, dell'amore, della saggezza e della prosperità. Come è ben documentato dalle scoperte archeologiche di Marija Gimbutas, la Dea Madre era la divinità più importante nel neolitico e adorata sin dalle prime società agricole, principalmente in Asia Minore e in Europa sud-orientale, Thailandia nel sud-est asiatico, e in seguito in America. La Dea non rientra nella visione ancora prevalente del divino come Re, Signore, o dominatore del pianeta, che deve essere rispettato a pena di punizioni terribili, né rappresenta un'entità disincarnata, collocata in un regno celeste trascendente. La Dea rappresenta la Grande Madre Terra Cosmica, come viene definita dalle studiosse Monica Sjöö e Barbara Mor, legata alla terra come madre vivente, rispettata in quanto generatrice di vita.

Dimensione della diversità: termine che indica l'importanza e il riconoscimento di ogni aspetto della differenza, come ad esempio l'eredità culturale, gli stili di apprendimento, la classe economica e il credo spirituale o religioso, per andare oltre la diversità.

Discriminazione: politiche, idee e pratiche basate sul modello di dominio attuate attraverso comportamenti, prassi e istituzioni con l'effetto di svantaggiare, escludere, limitare e indebolire individui o gruppi sociali quali le donne e le cosiddette 'minoranze' definendole come un/a nemico/a o un/a rivale.

Dolore: nel modello di dominio, infliggere dolore o minacciare di farlo è una componente strutturale del sistema sociale e pertanto 'sacralizzato', a differenza del piacere che caratterizza invece i sistemi sociali basati sul modello mutuale e che viene invece demonizzato nelle culture androcratiche.

Dominio/dominanza: modello di dominio o di controllo operante alla base di un sistema sociale caratterizzato da un altro grado di paura, abuso e vio-

lenza, strutturato essenzialmente sul rango come principio organizzativo. Le gerarchie sociali basate su questo modello sono caratterizzate dal predominio del sesso maschile e dalla subordinazione di quello femminile con una forte idealizzazione della forza e della violenza attraverso miti, storie, credenze e istituzioni improntate sulla virilità e aggressività.

Economia di cura: una serie di nuove pratiche, norme e misure economiche inclusive incentrate sui valori dell'aver e dare cura. Chiamata anche *partnership* da Eisler nel suo saggio *The Real Wealth of Nations*, per indicare una teoria economica che non solo incorpori gli elementi di partnership presenti nel capitalismo e nel socialismo, ma che vada oltre sino a rendere visibili i contributi economici delle donne e a riconoscere la cura di sé, degli altri e della natura come valori fondanti dell'economia. Nella economia di cura e partnership, il prendersi cura di sé e degli altri è pertanto integrato nello spettro delle varie attività economiche per sostituire l'attuale 'economia duale', caratterizzata dal dominio maschile che ottiene denaro, posizione sociale e potere attraverso lo 'sfruttamento' come forma strutturata di guadagno all'interno del sistema sociale ed economico.

Economia di dominio: pratiche, norme e misure economiche esclusive intese a mantenere e regolare un sistema rigidamente gerarchico fondato sul rapporto dominante/dominato. Ciò promuove la disparità tra uomini e donne in cui il corpo delle donne diviene merce sessuale di cui gli uomini possono disporre a piacimento, o che hanno addirittura il potere di distruggere. Un aspetto dell'attuale sistema economico di dominio è l'invisibilità del lavoro delle donne, dall'allevare figli alla cura della casa, dei malati e degli anziani, e provvedere al cibo (in alcuni paesi anche coltivarlo), attività che vengono comunemente svalutate in quanto 'lavori da donna'.

Educazione mutuale: approccio multi/interdisciplinare per promuovere l'acquisizione di strumenti, conoscenze, competenze e comportamenti e permettere l'espressione di rapporti empatici e di uguaglianza tra gli esseri umani e la natura. È costituito da tre componenti principali: contenuto (cosa si insegna), struttura (dove si insegna) e processo (come si insegna).

Empatia: il potere di prendersi cura degli altri e di sentire all'unisono con gli altri; una delle più importanti capacità umane, non più incentrata sul pensiero gruppo *in* contro gruppo *out* del modello di dominio, ma basata sulla reciprocità e sull'uguaglianza per connettere gli individui e il mondo e accudire con premure e affetto chi è oppresso e istituzionalmente diseredato. Una politica dell'empatia richiede un'attuazione del potere di curarsi degli altri – una socializzazione della partnership – che possa integrarsi sia nelle istituzioni sociali che nella sfera del privato e del pubblico.

Era comune: nel rispetto delle diverse religioni del mondo, è preferibile utilizzare i termini neutrali E.C. (Era Comune) e P.E.C. (Prima dell'Era

Comune) rispetto a quelli giudaico-cristiani a.C. (avanti Cristo) e d.C. (dopo Cristo) che pongono l'evento della nascita di Gesù Cristo come unico spartiacque della storia.

Erotismo: insieme di modi, forme e materiali che concorrono alla celebrazione dell'amore e alla condivisione del piacere sessuale, e di conseguenza valorizzano il rispetto e la dignità del corpo umano. È spesso contrapposto al termine 'pornografia' poiché il corpo umano è qui in molti casi dissacrato e oggettivizzato attraverso l'esaltazione del dominio e della violenza.

Erotizzazione della violenza: erronea attribuzione dell'eccitazione e del piacere sessuale alla crudeltà e alla violenza. Ciò non serve solo a mantenere il predominio maschile ma anche a rafforzare la socializzazione maschile in relazione a qualsiasi tipo di violenza, come accade ad esempio nell'addestramento militare in cui si equipara la violenza e l'omicidio all'eccitazione sessuale. Questo 'processo di errata attribuzione', come viene definito da Linz, Donnestein e Penrod, o 'modellatura', come sottolinea Albert Bandura, implica un processo interattivo per cui il condizionamento a collegare il sesso alla violenza è in sé il fattore che predispone gli uomini alla violenza e al contempo sessualizza efficacemente la crudeltà e il dolore, rendendoli attraenti e 'normali'.

Eteronormatività: insieme di pratiche e istituzioni che legittimano l'eterosessualità e le relazioni eterosessuali quale unico fondamento 'naturale' e socio-culturale al quale gli individui devono conformarsi attraverso relazioni 'appropriate' che sono alla base del modello di dominio.

Eterosessismo: sistema ideologico di dominio basato sull'intrinseca superiorità dell'eterosessualità che denigra e marginalizza altre forme di comportamento sessuale. L'eterosessismo colloca altri tipi di 'mascolinità' e 'femminilità' in posizioni inferiori e obbliga gli individui a conformarsi ai ruoli e agli stereotipi di genere associati con l'eterosessualità del modello di dominio.

Eterosessualità di dominio: relazione di genere che presuppone l'innata attrazione tra uomini e donne come norma universale (eteronormatività) basata sulla superiorità dell'uomo e la subordinazione della donna. L'istituzionalizzazione sociale di una 'eterosessualità obbligatoria', come viene definita dalla studiosa statunitense Adrienne Rich, dà forma a una ineguaglianza istituzionalizzata di potere tra uomini e donne. Ne è un esempio la cultura androcratica della società ateniese, spesso presa erroneamente ad esempio per la libera pratica dell'omosessualità.

Etica sessuale: poiché parte dell'eredità culturale di dominio è legata a una moralità tradizionale della sessualità ingiusta e coercitiva, volta a mantenere il controllo degli uomini sulle donne, è necessaria una nuova etica sessuale al fine di mettere in discussione e sostituire questa pseudo-moralità. A questo

proposito, Riane Eisler propone un'etica sessuale di cura, di amore e di responsabilità in grado di favorire la nostra capacità umana di sentire e di agire profondamente con empatia per le gioie dell'amore, delle nostre relazioni intime e dei nostri corpi.

Etnicità: secondo gli studiosi postcoloniali Bill Ashcroft, Gareth Griffiths, and Helen Tiffin, il termine indica la varietà degli esseri umani in termini di cultura, tradizione, lingua, ascendenza e modelli sociali, a differenza del termine *razza* che erroneamente presuppone, come sottolinea l'antropologo Ashley Montagu, una visione dell'umanità rigidamente gerarchica e autoritaria focalizzata sul concetto biologicamente errato delle caratteristiche somatiche e sul colore della pelle.

Evoluzione della sessualità: secondo la teoria della trasformazione culturale di Riane Eisler, l'evoluzione del sesso costituisce un fattore di estrema importanza nell'evoluzione di forme di vita sempre più differenziate, complesse e flessibili. In particolare, la nostra capacità unica di consapevolezza superiore, combinata all'evoluzione della nostra capacità di un prolungato piacere sessuale legato dai cicli stagionali, assieme alle lunghe cure necessarie alla crescita dall'essere umano, hanno portato a un'importante rottura evolutiva verso una forma di vita più evoluta. In quest'ottica, la sessualità umana non è un ostacolo o un 'istinto più basso', ma una 'pulsione superiore' nella ricerca umana di una coscienza più elevata e di forme di organizzazione più eque a livello culturale e sociale.

Fallicismo: una 'combinazione di supremazia maschile e di culto del potere e della violenza' come la definisce la storica Eva Keuls, simboleggiata dall'ossessione ateniese per il pene quale simbolo del potere e dell'autorità del maschio. In proposito Keuls documenta la rigida subordinazione delle donne e il controllo severo della loro sessualità da parte degli ateniesi evidenziandone la connessione con il loro espansionismo militare. Keuls riconosce anche il ricco patrimonio femminile e filosofico della Grecia antica, che ha dato espressione a 'un movimento antifallico' – la distruzione nel 415 P.E.C. dei falli di Ermes – una forma di protesta antimilitarista e femminista. Il principio prevalente in una fallocrasia, come Keuls osserva, è che la razza umana è essenzialmente maschile, e la femmina è una mera appendice necessaria per la riproduzione. Questa ossessione per il potere del fallo separa gli uomini dall'essenza stessa della potenza sessuale che risiede nella capacità di dare liberamente e provare piacere sessuale in tutta la sua pienezza.

Famiglia: qualsiasi gruppo di persone di cui almeno uno è il capofamiglia, unite per nascita, matrimonio o adozione e residenti nella stessa unità abitativa. Poiché negli esseri umani i rapporti sessuali sono spesso accompagnati da un vincolo che si estende oltre il sesso e che abbraccia la relazione nel suo complesso, questo legame ha portato a una molteplicità di forme familiari,

che vanno oltre l'abituale organizzazione sociale composta da famiglie con due genitori biologici, ritenuti solitamente unici responsabili della cura e della protezione dei giovani. Pertanto nel termine sono incluse le famiglie matrifocali (come quella tra i Musuo nella Cina settentrionale o i Baschi fino al XIX secolo), le famiglie monoparentali, le coppie LGBT (lesbiche, gay, bisessuali, transgender), le famiglie miste, e gli individui non imparentati che vivono in modo cooperativo. È nella ricostruzione sociale della famiglia e di altre relazioni intime in base al potere di dare, nutrire e illuminare la vita che il passaggio avvenuto nella preistoria da un modello di partnership a quello dominatore può essere ora ribaltato, soprattutto come fattore essenziale nella costruzione di tutti i nostri rapporti sociali.

Famiglia di dominio: famiglia disfunzionale in cui i legami tra coniugi, e tra coniugi e figli, sono basati sul conflitto, il controllo e l'autorità indiscutibili. Come osserva lo storico della famiglia Carl Degler, alla fine del XVIII secolo cominciò a emergere la famiglia 'moderna' che produsse cambiamenti nei ruoli, nei rapporti di genere e nelle relazioni genitori-figli, tra cui la contestazione del ricorso all'abuso e alla violenza nell'educazione dei bambini, ruoli di genere stereotipati, e i rapporti intimi e sociali basati sul dominio. L'attuale rinegoziazione dei ruoli di genere consiste nel cambiare i rapporti disfunzionali della famiglia strutturati sulla paura e sul controllo orientandoli alla famiglia di partnership basata su rapporti mutuali di cura e di rispetto.

Femminicidio: omicidi selettivi di donne, ragazze, bambine a causa del loro sesso. Corrisponde a un vero e proprio modello di pensiero che viola sistematicamente i diritti umani delle donne le cui cause e fattori di rischio sono legati alla disuguaglianza di genere, alla discriminazione e alla mancanza di potere economico. Studi interdisciplinari hanno dimostrato una forte correlazione tra il rigido dominio androcratico (che implica la forte preferenza di un figlio maschio), il controllo autoritario della famiglia, dello Stato o della tribù, e l'alto grado di violenza idealizzata e istituzionalizzata non solo nell'ambito dei rapporti intimi, ma anche in quelli tribali, nazionali e internazionali.

Femminilità: il termine corrisponde agli stereotipi sociali costruiti per indicare una società della dominanza – dove *mascolinità* equivale a dominio, conquista, e *femminilità* a passività, sottomissione – elementi che non corrispondono ai tratti distintivi del maschio e della femmina.

Femminismo: tradizione di resistenza femminile attraverso i movimenti e le ideologie che mirano a respingere gli stereotipi di dominio della 'femminilità'. L'esigenza di una rinegoziazione dei ruoli di genere, sia nel settore privato che pubblico, ha portato le donne ad acquisire diritti e libertà, come il diritto di voto, il ricoprire cariche politiche, il diritto alla contraccezione e all'aborto, il diritto all'istruzione superiore e alle pari opportunità nel campo del lavoro e della giustizia.

Gaia: dea primordiale della Terra dell'antica religione greca (nota anche con il nome di Gea), e secondo gli studiosi James Mellaart, Marija Gimbutas e Barbara Walker, manifestazione più tarda della Dea Madre pre-indoeuropea. Si riferisce anche alla teoria di Gaia formulata dal chimico britannico James Lovelock basata sull'assunto che tutte le componenti geofisiche del pianeta sono strettamente collegate e costituiscono un unico sistema di auto-regolazione complessa in grado di mantenere le condizioni di vita.

Genere/gender: variabile transculturale che rappresenta e definisce attributi, comportamenti, ruoli, responsabilità, attività e aspirazioni che definiscono lo status di uomo (maschile) e donna (femminile) in una data società e in un dato momento, e come membro di una comunità specifica di quella società. Le differenze di genere non vengono percepite come differenze biologiche, così come uomo e donna non corrispondono a maschile e femminile, in quanto sono costruzioni sociali che determinano ciò che è previsto, consentito e valorizzato in una donna o in un uomo in un dato contesto. In questo senso, il termine *gender* è sostituito a *sexo* per sottolineare che anche la fisiologia umana non è mai stata univocamente interpretata e vissuta.

Gerarchia: termine comunemente utilizzato per indicare la struttura di un sistema sociale dell'umanità basato sulla forza o sulla minaccia della forza. Poiché tutti i sistemi (famiglie, scuole, governi, ecc.), in quanto gerarchici, richiedono dei *loci* di responsabilità, Riane Eisler distingue tra *gerarchie di dominio* e *gerarchie di attuazione*: le gerarchie di dominio si basano sulla violenza o sulla minaccia implicita o esplicita della violenza, tipiche delle società dominate da valori androcratici. Queste inibiscono la creatività personale e producono sistemi sociali in cui sono valorizzate e quindi potenziate le qualità umane più basse e vili, mentre vengono sistematicamente repressate le più alte aspirazioni dell'umanità, come ad esempio la compassione, la sensibilità e la giustizia. La violenza, componente strutturale di sistemi sociali basati sul modello di dominio, è istituzionalizzata e rafforzata attraverso varie forme di predominio, forza, aggressione e sottomissione, dalla violenza domestica sino a quella globale come la violazione dei diritti umani e le guerre. Le gerarchie di attuazione si basano sul potere di creare, sostenere e nutrire, 'potere *con*' (per realizzare insieme), offrendo maggiori possibilità di un futuro evolutivo di gran lunga più sostenibile rispetto a quello androcratico. Un esempio di tali gerarchie è dato dalla biologia, in cui la progressione da ordini più bassi di cellule a quelli più alti ha il compito di aumentare al massimo il potenziale di funzionamento dell'organismo vivente.

Gilania: indica l'uguaglianza di status tra i due sessi come presupposto per un'evoluzione culturale intrecciata che tenga conto della *totalità* della società umana; è una struttura di pensiero e di organizzazione sociale che ha caratterizzato civiltà fiorenti come quella cretese-minoica, contraddistinta da rispetto, solidarietà e interconnessione creativa fra uomo e donna. Il termine deriva dalla combinazione dei prefissi greci 'gi' (*gyné*) 'donna',

e 'an' (*andros*) 'uomo', generalmente utilizzati per significare il maschile e il femminile, e connessi dal fonema 'l', iniziale del termine inglese *linking* (unione), e in greco dal verbo *lyein* (spiegare o risolvere) o *lyo* (sciogliere o liberare).

Iconografia sessuale mutuale: antiche immagini e simboli in cui la sessualità è rappresentata come forza vitale primordiale, fonte di creatività umana e di connessione, come ad esempio le immagini della sacra vulva e del fallo associati a grotte, santuari, altari, statuette e figurine della Dea, conchiglie, ceramiche in terracotta e altri artefatti appartenenti all'arte paleolitica e neolitica. L'iconografia sessuale di dominio sostituisce la rappresentazione dell'erotico e del piacere con una sessualità vista come strumento di predominio e conquista, come testimonia ad esempio il culto del fallo, la glorificazione della violenza attraverso statue e ceramiche dell'antica Roma e della Grecia, gli obelischi fallici a commemorazione di conquiste di guerra e la santificazione del dolore della Chiesa attraverso l'arte religiosa.

Ierogamia: dal greco *hieros gamos*, 'il matrimonio sacro', termine usato dagli studiosi, e in particolare dall'archeologo James Mellaart nel suo lavoro sull'antica Dea nell'Anatolia neolitica, a rappresentare un rito antico di 'sacra unione sessuale' basato sul modello mutuale che è sopravvissuto attraverso il mito nel corso della storia. Nelle società preistoriche, il culto del principio creativo femminile si sviluppò attraverso una proliferazione di miti e riti di iniziazione e di allineamento con le forze generatrici e creative della natura, quali la *ierogamia*, successivamente distorta da sovrani autocratici come strumento per legittimare la loro autorità mediante l'unione con una sacerdotessa che rappresentava l'antica Dea.

Intelligenza di dominio e di partnership: termine usato da Rob Koegel per descrivere la capacità di esprimere relazioni strutturali basate sia sul predominio sia sulla coscienza empatica. Mentre l'intelligenza di dominio limita gli individui a obbedire passivamente, inibendo allo stesso tempo l'attuazione di relazioni basate sulla cura e la reciprocità, l'intelligenza di partnership non percepisce il sé come separato dagli altri poiché riconosce che tutti fanno parte della stessa rete interdipendente di relazioni vissute come fonte di arricchimento, favorendo così lo sviluppo di capacità volte al bene degli altri invece che a loro discapito.

Intelligenza emotiva: un insieme di attitudini, capacità e competenze emotive e sociali che consente di imparare a comprendere i propri sentimenti e quelli degli altri, di motivare se stessi, di sviluppare una grande capacità di adattarsi e gestire opportunamente le proprie emozioni per promuovere le relazioni con gli altri. Secondo Daniel Goleman, l'intelligenza emotiva è costituita da cinque componenti: consapevolezza di sé, dominio di sé, motivazione, empatia e abilità sociale.

Ipermascolinità: esaltazione degli stereotipi connessi alla ‘mascolinità’ del modello di dominio, identificati spesso con gli archetipi del guerriero e del sovrano, che esaltano l’erotizzazione della violenza (il copione *machista*) ed equiparano ‘mascolinità’ e conquista. La socializzazione ipermascolina stereotipa il maschile e il femminile in base alle gerarchie dominante-dominato e insegna a disprezzare i sentimenti cosiddetti ‘femminili’ o ‘dolci’ quali la compassione e l’empatia, per valorizzare la ‘mascolinità’ della dominanza attraverso la violenza, il controllo, la punizione e l’infliggere o minacciare di procurare dolore. Questa stratificazione sociale di conflitto tra il forte e il debole dà luogo alla differenziazione sessuale antitetica tra forte/maschile (superiore, gruppo *in*) e debole/femminile (inferiore, gruppo *out*).

Istituzionalizzazione del trauma: in base alle teorie ambientali del geografo James DeMeo, durante periodi di grave siccità e cambiamenti climatici radicali, alcune popolazioni protoindoeuropee dell’Asia sudorientale (4300-2800 P.E.C.) hanno sviluppato miti e modelli di comportamento sociale e sessuale patrilineo, o di dominio, come ad esempio gli insegnamenti religiosi che condannano la violenza contro donne e bambini. Ciò ha portato al successivo sviluppo di comportamenti di dominio che si sono istituzionalizzati attraverso la crudeltà sistematica verso bambini e donne, la guerra e il dispotismo di sovrani autocratici. In particolare, il controllo severo e crudele della sessualità femminile ha sostituito il piacere con il dolore e gli atti di dominazione, fino a strutturali nel sistema sociale come ideali. Ciò ha avuto ripercussioni sistemiche che si sono manifestate nello sviluppo delle famiglie caratterizzate da rapporti disfunzionali basati sul controllo; politicamente, attraverso il controllo dispotico delle tribù e dello Stato; culturalmente, attraverso una serie di miti che idealizzano la violenza maschile e il predominio.

Kurg/Kurgan: ‘tumulo’, ‘tomba’, da *kurgan*, parola russa di origine turco-tartara che significa ‘tumulo funerario’, poiché i morti di queste popolazioni protoindoeuropee (risalenti tra il 4300 al 2800 P.E.C.) venivano sepolti in tumuli circolari che coprivano gli edifici funebri dei personaggi importanti. Secondo la documentazione dettagliata fornita dall’archeologa Marija Gimbutas, queste popolazioni localizzate nelle zone del Mar Caspio deificarono il potere di dominare e distruggere, come indicato in figure semi-antropomorfe di divinità le cui braccia sono come alabarde o asce dai lunghi manici, e successivamente in dèi a cavallo che brandiscono delle armi. La comparsa dei kurg indoeuropei nell’Europa preistorica segna l’inizio della fine di una civiltà più orientata sulla partnership, e la graduale strutturazione di modelli di dominio incentrati sulla guerra ‘eroica’ di un’élite maschile e il governo mediante la forza.

Lavoro da donna: nel modello di dominio, si riferisce, in modo dispregiativo, a valori femminili stereotipati e alle attività comunemente attribuite alle donne quali la cura dei figli, degli anziani, della salute e dell’ambiente; le stesse attività sono invece valorizzate e rispettate in società basate sul modello mutuale come lavoro di cura riguardante entrambi i sessi.

Mascolinità: nei sistemi sociali organizzati sulla base del modello di dominio, il termine indica gli stereotipi sessuali androcratici comunemente associati al maschio quali la forza, il predominio e la conquista. Ciò impone ai ‘veri uomini’ di non essere ‘effeminati’, vale a dire gentili, pacifici e affettuosi, creando sofferenza soprattutto a chi non aderisce allo stereotipo violento e aggressivo della ‘mascolinità’.

Mascolinizzazione: appropriazione maschile di poteri prima associati a divinità femminili come strumento efficace per sostenere il potere del maschio. Da ciò deriva una concezione del matrimonio sacro (*ierogamia*) in cui la presenza femminile diventa secondaria o periferica o in alcuni casi, come ad esempio la Dea irlandese Brigida, viene completamente cancellata. Questo processo di appropriazione è anche definito *cooptazione*, la sovrapposizione di sistemi di dominio sulle tradizioni e i modelli di partnership preesistenti, tra cui anche la cooptazione di mitologie LGBT (lesbiche, gay, bisessuali, transgender) e numerose narrazioni socio-religiose ‘pagane’ che comprendevano varianti naturali della sessualità umana.

Matriarcato: si riferisce a un sistema sociale organizzato in base al modello di dominio in cui le donne rivestono un ruolo centrale autocratico. Per Riane Eisler sia il matriarcato che il patriarcato corrispondono alle due facce della stessa medaglia, poiché in entrambi i rapporti sono basati sul predominio di una metà dell’umanità sull’altra, e non sono pertanto auspicabili. Queste due polarità convenzionali sono invece superate con i termini *partnership* e *gilania*, a indicare l’uguaglianza dei due sessi basata sull’*unione*.

Matrilineare/matrifocale/matrisimo: si riferisce a un sistema sociale in cui l’eredità e la discendenza della prole viene trasmessa per via della propria madre, come ad esempio nella cultura dei Nair o Nayar del Kerala (India) caratterizzata da forme di discendenza matrilineari (*Marumakkathayam*). L’archeologa Marija Gimbutas ricorre spesso ai termini *matrifocale* e *matri-sta* (incentrata sulla madre) per descrivere l’organizzazione religiosa e familiare di società gilaniche più pacifiche e ugualitarie. Secondo Riane Eisler, il passaggio dal matrisimo al patrismo ha svolto un ruolo fondamentale nello stabilire relazioni sociali e sessuali basate sul modello di dominio, generando una monogamia disuguale e rigida, prostituzione, adulterio, illegittimità, così come la punizione severa nei confronti di donne sessualmente emancipate, sino ad arrivare alla istituzionalizzazione e glorificazione della guerra.

Mito: secondo gli studiosi, il mito è una narrazione, il racconto di una ‘creazione’, che in un dato periodo storico e contesto socio-culturale viene considerata come verità assoluta, spesso investita di sacralità, attraverso il quale vengono costruiti realtà culturali e sistemi di credenze. Nell’uso moderno, il mito è diventato sinonimo di falsità, in gran parte dovuto al fatto che molti miti, una volta considerati come verità indiscutibili, si sono successivamente rivelati falsi. Fra alcuni miti del modello di dominio, ricordiamo ad esempio

il mito tolemaico della centralità della terra, il mito della razza che presupponeva una divisione gerarchica dell'umanità, o l'idea che le madri servissero solo come contenitori per lo sperma maschile e che i figli fossero pertanto proprietà esclusiva dei padri.

Modello di dominio: generalmente detto patriarcale (o matriarcale), si riferisce a un sistema di organizzazione caratterizzato da una struttura economica e sociale autoritaria e non ugualitaria basata su rigide gerarchie di dominio in cui prevalgono un alto grado di paura, abuso e violenza sociale, e la supremazia di una metà dell'umanità sull'altra. In questo modello sociale, il mondo delle donne è considerato subordinato a quello degli uomini, così come le qualità comunemente considerate 'femminili' quali l'affetto, l'empatia e l'affiliazione, mentre i 'valori virili' dell'uomo legati alla forza e alla violenza hanno la supremazia.

Modello mutuale: anche modello gilano o di partnership, sistema sociale in cui le relazioni tra individui si basano principalmente sull'unione e non sul predominio. In questo modello, a partire dalla più fondamentale differenza della nostra specie, quella tra maschio e femmina, diversità non significa né inferiorità né superiorità, ma coesistenza pacifica centrata sulla diversità come catalizzatore di cambiamento. Le strutture sociali basate su questo modello sono caratterizzate da istituzioni eterarchiche che consentono diversità e flessibilità di decisione e d'azione. Il modello mutuale è costituito da quattro componenti principali: struttura sociale (ugualitaria, gerarchie di attuazione), relazioni di genere (parità tra uomini e donne), basso grado di violenza (fiducia reciproca) e sistema di credenze (relazioni di reciprocità e rispetto dei diritti umani).

Morale di dominio: complesso di editti, precetti, storie e norme a supporto di una organizzazione sociale di dominio volta a esercitare un rigido controllo maschile sulle donne e sulla sessualità delle donne, in cui chi domina non è responsabile di chi è dominato, e si legittima la forza e la violenza di un'autorità brutale e ingiusta contro coloro che si ribellano. Questa 'morale tradizionale' coercitiva insita nelle istituzioni familiari, politica, economica o religiosa, è evidente ad esempio nelle leggi dell'antica Roma, Assiria e Grecia, nelle storie della Bibbia e di altre ortodossie religiose in cui l'uomo può avere più mogli, concubine, schiave, le quali possono essere ufficialmente giustiziate anche se solo sospettate di essere sessualmente indipendenti.

Mutilazioni genitali femminili (MGF): l'insieme di pratiche e interventi di varia natura sui genitali femminili quali la circoncisione, l'escissione e l'infibulazione che vengono praticate tutt'oggi principalmente in molti paesi dell'Africa e del Medio Oriente e che danneggiano gravemente la vita sessuale e la salute psico-fisica delle donne, con il rischio di morte. La mutilazione genitale è uno strumento per mantenere culture androcratiche che impingono la desensibilizzazione di bambine e donne non solo verso il dolo-

re, ma anche verso l'oppressione e il controllo delle loro vite. Pratiche quali la mutilazione genitale delle femmine e dei maschi (di cui la circoncisione è un residuo meno violento) sono storicamente caratteristiche di culture in cui il predominio maschile, la guerra e l'autoritarismo sono portati ai limiti estremi.

Mutuale: modello di sistema sociale basato sull'unione (partnership) fra le due metà dell'umanità, ove i rapporti umani sono centrati sulla cura e l'empatia, e la diversità dei due sessi costituisce il fondamento per una loro evoluzione intrecciata.

Omofobia: paura, odio, discriminazione, marginalizzazione e persecuzione nei confronti di persone gay, lesbiche, transessuali e transgender (LGTB). Simile al razzismo, l'omofobia è insita nelle società androcratiche e spesso istituzionalizzata da leggi, politiche anti-gay e dalle dichiarazioni della Chiesa e dello Stato che equiparano la 'diversità' al binomio superiorità/inferiorità (gruppo *in* vs. gruppo *out*), e condonano minacce e atti di violenza verso LGTB. Riguarda spesso la conservazione degli stereotipi e dei rapporti maschili e femminili della dominanza: perseguire il gay 'effeminato' ad esempio è un altro modo per conservare lo stereotipo *macho*, rude e distaccato, adatto a una società basata sul modello di dominio.

Omosessualità: orientamento sessuale prevalentemente o esclusivamente indirizzato a una persona dello stesso sesso. Il termine è usato in modo intercambiabile per lesbiche e gay quando è riferito alle donne. Contrariamente a quanto si crede, l'omosessualità tra gli ateniesi non era consentita: era consentita solo la pederastia (la relazione sessuale tra uomini adulti e giovani), dove i ragazzi svolgevano il ruolo di passività e sottomissione normalmente assegnato alle donne. L'unione sessuale tra adulti maschi non era pertanto approvata, ma severamente condannata in quanto non conforme al modello di dominanza che esige una sessualità come atto di sottomissione e *non* come atto di dare e ricevere piacere tra eguali. Per contro, in altre società antiche, l'omosessualità poteva invece esprimersi socialmente, come ad esempio nel sacerdozio omosessuale nei templi della dea Iside, o attraverso i ruoli di sciamani e curatori ancora presenti in alcune società tribali come ad esempio i nativi americani.

Partnerismo: indica una teoria economica che non solo incorpori gli elementi di partnership del capitalismo e del socialismo, ma che vada oltre sino a riconoscere la cura di sé, degli altri e della natura come valori fondanti dell'economia.

Partnership/mutuale: modello di sistema sociale basato sull'unione fra le due metà dell'umanità, ove i rapporti umani sono centrati sulla cura e l'empatia, e la diversità dei due sessi costituisce il fondamento per una loro evoluzione intrecciata.

Pastoralismo nomade: l'allevamento di mandrie di animali come tecnologia primaria per la sopravvivenza praticato in origine dai pastori nomadi come i kurg in zone che non furono mai fertili per via di cambiamenti climatici e ambientali radicali. Riane Eisler fa notare che il pastoralismo non è solo il risultato di ambienti ospitali, ma è anche di per sé un fattore che contribuisce a rendere inospitale l'ambiente, e dunque ecologicamente insano in quanto esaurisce le risorse naturali e contribuisce al progressivo inaridimento della vegetazione. Inoltre, desensibilizzando chi uccide gli animali per cibarsene, favorisce l'instaurarsi del paradigma di dominio.

Patriarcato: sistema sociale in cui il potere e l'autorità dell'uomo predominano su quelli della donna. La discendenza è trasmessa per linea paterna (patrilineare) e il controllo degli individui viene esercitato in base al modello di dominio caratterizzato dalla forza e dalla violenza. Anziché patriarcato, Riane Eisler propone il termine *androcrasia* come termine più preciso per descrivere un sistema sociale retto da uomini con la violenza, o con la sua minaccia.

Patrismo: introdotto dall'evoluzionista Gordon Rattray Taylor, e successivamente utilizzato dal geografo James DeMeo, il termine indica sistemi sociali bellicosi a predominio maschile provenienti dal deserto arabo e dall'Asia centrale in cui gli uomini ricoprivano ruoli centrali di direzione politica e di autorità morale. Secondo DeMeo, le ondate di migrazioni e incursioni di queste società verso l'Europa e il Medio Oriente furono causate dai drammatici cambiamenti climatici che contribuirono a sviluppare modelli patristi, o di dominio, nella loro organizzazione sociale e sessuale. I suoi studi archeologici e paleoclimatici mettono in luce la correlazione tra società patriste e la presenza di un ambiente ostile, la rigida subordinazione sociale e sessuale delle donne, l'equazione della 'mascolinità' con il predominio e la guerra, e la distorsione e repressione del piacere sessuale. Piuttosto che essere accidentale, lo sviluppo di società di dominio è stato il risultato di esperienze e pratiche traumatiche che si sono perpetuate nel corso di profondi cambiamenti climatici e ambientali.

Piacere: mentre nel modello di dominio, il piacere del contatto nei rapporti sessuali e in quelli tra genitori e figli è associato al controllo e alla forza, nel modello mutuale le relazioni sociali sono basate su sentimenti di piacere, cura e amore reciproco. L'impulso umano innato a gioire nel dare e ricevere piacere è incoraggiato attraverso una sessualità improntata all'unione, vissuta come riaffermazione del sacro legame tra gli esseri umani e tra ogni forma di vita. In base al modello mutuale, il piacere è sacro, collegato allo sviluppo spirituale e ai piaceri terreni (come l'estasi sessuale e il tocco amorevole), a una sacralità di questo mondo, e non solo spirituale. Pertanto il corpo carnale è una parte essenziale del divino in quanto non vi è alcuna divisione netta tra gli esseri umani, la natura e il sacro.

Piacere sessuale: contrariamente ai dogmi e agli insegnamenti religiosi e culturali propri ai sistemi sociali di dominio che spesso sacralizzano e istituzio-

nalizzano il dolore e la sofferenza e associano l'estasi e il piacere sessuale al predominio e al controllo, nei sistemi sociali mutuali il piacere sessuale è espresso attraverso l'empatia e considerato 'sacro' in quanto esperienza nobilitante e appagante nell'essere pienamente presenti, senzienti e consapevoli, manifestando a pieno la nostra capacità umana di provare piacere e felicità, sia nel corpo che nello spirito.

Politica della scelta intima: la libertà di scegliere rapporti eterosessuali oppure LGBT (lesbici, gay, bisessuali, transgender) in luogo di un'eterosessualità forzata, e la libera scelta di avere o non avere figli piuttosto che la costrizione di averli secondo quanto imposto dalla propria casta, dalla propria classe o dal genere. Come sostiene Riane Eisler, il controllo degli uomini sul corpo delle donne, individualmente e in veste di artefici di editti religiosi e/o di leggi secolari, è un pilastro dell'ideologia e della società di dominio. Pertanto spetta ai singoli individui, e non a una élite di persone, fare scelte in questioni che concernono direttamente il corpo umano nelle sue funzioni e nelle sue attività più personali e basilari.

Politica mutuale: strategie volte alla promozione di un piano d'azione per una politica di *partnership* articolata attraverso quattro componenti principali: le relazioni nell'infanzia (comprendere, sperimentare e valorizzare la *partnership*), le relazioni di genere (uguaglianza e unione tra i sessi), le relazioni economiche (incoraggiare l'empatia e la creatività, valorizzare la cura di sé, degli altri e della natura) e l'insieme di storie, credenze e spiritualità trasmesso culturalmente (promuovere e rafforzare la *partnership* e scartare il modello di dominio).

Potere di dominio: corrisponde al potere coercitivo e letale della Spada, che toglie anziché donare la vita, come mezzo fondamentale per istituire e rafforzare il predominio. Per mantenere la sottomissione, le gerarchie di dominio sono sostenute con la violenza o con la sua minaccia, invece che attraverso il piacere e l'amore (come nelle gerarchie di attuazione). In questo modo l'espressione di relazioni empatiche e di cura di sé e dell'altro/a è inibita e distorta; si è portati a vedere l'altro/a come un/a nemico/a o un/a rivale.

Potere di partnership: corrisponde al *potere o gerarchia di attuazione* (il Calice), di nutrire, sostenere, creare e realizzare insieme (potere *con*), condividendo sentimenti empatici e di cura.

Pulsioni di autorealizzazione: secondo lo psicologo Abraham Maslow, esiste una progressione della deficienza, o bisogni di difesa comuni a tutte le forme di vita, a bisogni superiori chiamati 'pulsioni sull'attualizzazione', considerati una potenzialità della natura umana e fondati sulle forze costruttive, sul potenziale di benessere, di felicità, e sulle possibilità di autorealizzazione degli individui. Allo stesso modo, lo psicologo sociale David Loye ha costruito la nuova teoria della graduale evoluzione del potenziale della nostra specie in quella che chiama 'sensibilità morale'.

Razza: come ha notato l'antropologo Ashley Montagu, gli errori connessi al termine 'razza' sono la rigida classificazione di gruppi di individui in base a caratteristiche fisiche trasmesse ereditariamente, ossia la divisione gerarchica dell'umanità in specie tra loro distinte. Il termine 'etnia' o 'popolazione' sembrano essere più a favore di un'idea etica di fratellanza universale.

Ricostruzione femminilità/mascolinità: nel modello di dominio, la costruzione sociale della 'mascolinità' spesso si esprime attraverso gli stereotipi simboleggiati dal potere distruttivo della spada, quali il dominio, la conquista e le emozioni 'virili' come la rabbia e il disprezzo (il copione *macho*), mentre la 'femminilità' viene associata alla sottomissione, alla passività, e alle emozioni 'delicate' come la sensibilità, la cura e l'empatia, sentimenti appropriati solamente alle ragazze e alle donne 'inferiori' o agli uomini 'effeminati', altrettanto inferiori. Nel modello mutuale, sia uomini che donne possono essere affettuosi e premurosi, così come possono provare rabbia e mostrare assertività in base al simbolo vivificante e illuminante del calice. Partendo dall'attuale decostruzione della critica postmoderna, le categorie tradizionali dell'organizzazione sociale, le relazioni di genere, la spiritualità e la creatività sono analizzate in base ai modelli di partnership e di dominio per mettere in luce le configurazioni proprie alle società androcratiche. Dalla decostruzione delle categorie di dominio tradizionali, è possibile dunque avviare nuovi approcci per una 'ricostruzione' dei sistemi sociali orientati sul modello più olistico e ugualitario della partnership.

Riti sessuali: nel Paleolitico e Neolitico, il sesso era inteso come rito religioso per celebrare il ritorno ciclico della vita di ogni anno e l'inizio della primavera. Lungi dall'essere riti 'peccaminosi e satanici', come vennero definiti successivamente da ideologie religiose di dominio, questi riti sessuali erano socialmente sanciti come forma di sacramento per il bene pubblico, il raggiungimento di una coscienza più alta attraverso l'unione con il divino. Questi rituali si svolgono anche in tempi più recenti, come ad esempio in alcune culture dei nativi americani o di altre società tribali, tra cui gli indiani Creek che celebrano la festa del mais verde con una notte di 'amore libero'. A differenza della sessualità basata sul modello di dominio, i riti sessuali costituiscono un'esperienza eccelsa in quanto l'unione sessuale rammenta l'unicità di ogni vita, la riaffermazione del sacro legame tra gli individui, il divino e ogni forma di vita, nel contempo spirituale e naturale.

Rivoluzione della coscienza: graduale decostruzione e ricostruzione di storie e immagini che sono servite a plasmare la mente umana, il corpo e lo spirito per soddisfare le esigenze di sistemi sociali di dominio basati sulla punizione, la paura e il dolore. L'impegno alla creazione di nuovi miti, nuove istituzioni e nuove credenze e nuovi modi di vivere e di rapportarsi nell'esistenza quotidiana basati su una cultura di partnership.

Rivoluzione sessuale: termine comunemente usato per descrivere cambiamenti epocali negli atteggiamenti e comportamenti sessuali che possono trasformare modelli sociali di dominio. Tuttavia una vera rivoluzione sessuale implica un risveglio dalla *trance* di dominio e una consapevolezza che sappia decostruire tradizioni culturali di dominio e di violenza. La ricostruzione di una sessualità basata sul modello mutuale sposta l'accento sul *coraggio spirituale* e sull'azione politica per abbandonare vecchie credenze socio-culturali sul genere, il sesso e il nostro corpo, e realizzare una 'democratizzazione della vita quotidiana' come viene definita dal sociologo Anthony Giddens, nella sfera pubblica e privata.

Sensibilità morale: definita dallo psicologo sociale David Loye con il termine di *moral sensitivity*, corrisponde all'attitudine innata degli esseri umani di nutrire e aver cura di sé e degli altri. Attraverso una ricerca approfondita sulle annotazioni originali di Charles Darwin, Loye ha dimostrato che lo scienziato aveva espresso, come parte integrante nella sua teoria dell'evoluzione, l'importanza di esercitare le capacità umane più evolute quali l'amore e la morale invece che l'egoismo.

Sessismo: atteggiamenti, ipotesi, azioni e istituzioni che discriminano le persone esclusivamente in base al genere sessuale. Il sessismo è legato al potere di sistemi sociali di dominio in quanto costringe gli individui a strutturare rapporti di genere in base al binomio superiorità/inferiorità e agli stereotipi sociali androcratici della 'mascolinità' e della 'femminilità'. Il sessismo è generalmente associato ad azioni discriminatorie o ad atteggiamenti e credenze costruite sul modello di dominio che legittimano le disuguaglianze tra gli individui tramite una rigida classificazione gerarchica basata sulla classe, l'etnia, l'età, l'orientamento sessuale e le capacità fisiche e mentali.

Sesso: termine che si riferisce al coito o ad altre attività sessuali, ma anche a diversi significati culturali che differiscono tra il modello di dominio e quello mutuale. Nell'arte antica, le immagini sessuali come la vulva e il fallo sono simboli ricorrenti che rivestono grande importanza così come il corpo nudo femminile, rappresentando la sessualità come porta misteriosa della vita, dotata del potere del dare e prendere il piacere sessuale estatico, della rigenerazione fisica, dell'illuminazione e trasformazione spirituale. Ciò ha costituito la base di un sistema di culto che si è maggiormente incentrato sul potere di dare la vita, piuttosto che di prendere la vita (com'è dimostrato dall'arte basata sul modello di dominio attraverso numerose scene che celebrano la guerra). Il termine 'sesso' si riferisce anche alle caratteristiche biologiche, che definiscono la specie umana come maschio e femmina, distinzioni che non si escludono a vicenda poiché possono coesistere, ma che tendono comunemente a distinguere tra maschio e femmina.

Sessualità: nel modello di dominio, la scelta del partner, la procreazione e i rapporti sessuali sono caratterizzati dalla coercizione, con la conseguente ero-

tizzazione del predominio e repressione del piacere attraverso la paura. In base a questo modello, la funzione principale della sessualità corrisponde alla procreazione del maschio e al suo soddisfacimento sessuale. Nel modello mutuale, la scelta del partner, il rapporto sessuale e la procreazione sono basati invece sul rispetto reciproco e sulla libertà di scelta per entrambi i sessi: le funzioni primarie della sessualità corrispondono all'*unione* tra i sessi attraverso un rapporto reciproco – sia eterosessuale sia LGBT (lesbico, gay, bisessuale, transgender) – del dare e ricevere amore, vissuto come riaffermazione del sacro legame tra gli esseri umani e tra ogni forma di vita.

Sessualità di dominio: costruzione sociale della sessualità incentrata sul controllo dell'uomo sulla donna che ne giustifica il predominio e lo sfruttamento. La scelta del partner, la procreazione e i rapporti sessuali sono caratterizzati dalla coercizione, con la conseguente erotizzazione del predominio e repressione del piacere attraverso la paura. In base a questo modello, la funzione principale della sessualità corrisponde alla procreazione del maschio e al suo soddisfacimento sessuale.

Sessualità mutuale: il mutuo rispetto e la libertà di scelta in rapporti eterosessuali e LGBT (lesbiche, gay, bisessuali, transgender) orientano la selezione del partner, il rapporto sessuale e la procreazione. Funzioni primarie della sessualità sono l'unione tra partner attraverso il dare e avere piacere reciproco non necessariamente collegato alla riproduzione della specie.

Sistema binario di genere: sistema di oppressione che impone agli individui un'identificazione rigida con il maschile e femminile secondo gli stereotipi socialmente costruiti in base al modello di dominio, eliminando così ogni espressione di genere alternativa. Per contro, il movimento verso la partnership mira alla creazione di società che trascendano il modello androcratico radicato di gruppo *in* contro gruppo *out* (maschi/superiori vs. femmine/inferiori) in modo che la 'diversità' di genere, culturale, religiosa o etnica possa essere apprezzata per sostenere relazioni sociali più appaganti e piacevoli.

Sistema sociale: guida di un'organizzazione sociale basata sia sul modello di dominio (rigido, piramidale; gerarchie dal basso verso l'alto) sia sul modello mutuale (flessibile, ugualitario; gerarchie di attuazione). Questi due modelli di sistema sociale trascendono le categorie convenzionali binarie come destra/sinistra, religioso/laico, antico/moderno, capitalista/socialista e orientale/occidentale.

Socializzazione: processi di trasmissione di norme, costumi e ideologie attraverso dinamiche psicosociali interattive che tradizionalmente hanno coinvolto ogni istituzione sociale in un ininterrotto processo di condizionamento, presentando la 'realtà' di dominio come una struttura sociale naturale e desiderabile. La socializzazione di genere sessuale basata sul dominio replica in questo modo idee, simboli e immagini di violenza e di controllo nella mente

delle persone e attraverso le istituzioni sociali, presentando 'la guerra dei sessi' come inevitabile.

Socializzazione di genere: costruzione sociale di ruoli maschili e femminili intrecciati a tutti gli aspetti di un'organizzazione sociale e ideologica, replicata attraverso idee, simboli e immagini nella mente delle persone il cui coinvolgimento attivo è necessario per mantenere le strutture istituzionali, come ad esempio i governi, le scuole e la Chiesa. Gli stereotipi legati alla 'mascolinità' e alla 'femminilità' insegnano sin dall'infanzia che solamente certi sentimenti sono maschili (per esempio il disgusto, la collera, il disprezzo), ovvero sentimenti adatti a chi deve dominare; mentre sono da disprezzare i sentimenti 'femminili inferiori' (come la pena, la compassione, l'empatia).

Spiritualità: nel modello di dominio, l'uomo e la spiritualità – intesa nel senso di idealizzazione del 'Paradiso' e demonizzazione della 'Terra' – occupano una posizione di supremazia rispetto alla donna e alla natura, e questo giustifica il predominio e lo sfruttamento di entrambe. I poteri che governano l'universo sono immaginati come entità punitive che richiedono di essere ritualmente placate. Nel modello mutuale sono invece valorizzati gli aspetti spirituali della donna (e della Terra) legati al donare e al sostenere la vita e la natura, ugualmente riconosciuti anche negli uomini; la spiritualità è caratterizzata dall'empatia e dall'uguaglianza in cui il divino appare attraverso simboli e miti basati sull'amore incondizionato.

Stereotipi di genere: le gerarchie di dominio si basano sulla classificazione rigida dell'umanità in cui il maschio è collocato in un rango superiore alla femmina e i valori sociali associati per stereotipo alla 'mascolinità' sono considerati superiori ed equiparati alla forza e alla conquista, in opposizione a quelli inferiori riconducibili alla 'femminilità' quali ad esempio la cura, l'affetto, l'empatia. La 'mascolinità' e la 'femminilità' sono stereotipi sociali costruiti per indicare una società di dominio verso cui donne e uomini devono conformarsi socialmente.

Stupro: la penetrazione sessuale di qualsiasi parte del corpo della vittima con il pene o con qualsiasi oggetto, commessa con la forza o con la minaccia di violenza o coercizione. Come sottolinea la storica Eva Keuls, lo stupro è «l'ultimo atto del fallicismo all'opera; non si commette per piacere o per la procreazione ma per mettere in atto il principio di dominio mediante il sesso».

Teoria della trasformazione culturale: secondo Riane Eisler, la storia è il risultato dell'interazione tra due movimenti evolutivi. Il primo è la tendenza dei sistemi sociali a svilupparsi da uno stato primitivo verso forme organizzative più complesse, attraverso fasi legate a cambiamenti tecnologici; il secondo è il movimento di cambiamenti culturali generati dall'interazione tra due modelli fondamentali alla base dell'organizzazione di un sistema sociale e ideologico, da lei definito androcrazia (di dominio) e gilania (mutuale o di

partnership). Nello specifico, Eisler suggerisce l'ipotesi che l'organizzazione sociale umana, e prima ancora quella degli ominidi, non abbia seguito un'unica via lineare ma piuttosto una varietà di sentieri, alcuni primariamente orientati al modello di dominio e altri al modello della partnership. La sua teoria è in accordo allo sviluppo evolutivo della sessualità quale strumento atto a consolidare rapporti sociali basati sul dare e ricevere piacere sessuale piuttosto che improntati sulla coercizione e paura. Di conseguenza, la sessualità umana non viene vista come limite ma come capacità fondamentale, una 'pulsione alta', che caratterizza la ricerca verso il godimento di un alto stato di coscienza e la realizzazione di forme organizzative culturalmente e socialmente più eque e progredite.

Teoria/dinamica multilineare: corrisponde a una serie di nuove teorie scientifiche che superano i vecchi approcci lineari incentrati su causa-effetto e su una visione lineare dell'evoluzione dei sistemi sociali. Questi nuovi approcci teorici spaziano dalla fisica alla chimica, alla biologia e alla scienza dei sistemi e studiano i sistemi sociali come sistemi di vita complessi e viventi, non più come entità statiche o fisse, ma capaci di possibili biforcazioni e trasformazioni radicali, come viene analizzato da Riane Eisler nella sua *teoria della trasformazione culturale*, nella dinamica non-lineare e la teoria del caos enunciate da Ilya Prigogine e Isabelle Stengers, nel concetto di autopoiesi di Humberto Maturana e Francisco Varela, e nell'auto-organizzazione dei sistemi di Vilmos Csanyi.

Tocco/tatto: l'espressione del bisogno umano di connessione, la cura fisica del tocco amorevole da cui, come sottolinea l'antropologo Ashley Montagu, gli esseri umani traggono le sensazioni emotive e fisiche più intense, derivanti dalla gioia e dal piacere di amare e di essere amati. In una società basata sul modello mutuale piuttosto che sul dominio, i rapporti sessuali non vengono più associati a un tatto impersonale, meccanico e coercitivo, ma a un tocco premuroso che reca conforto, speranza, amore e un senso di profonda connessione con il genere umano.

Trance di dominio: legittimazione della violenza come unica realtà vera, reale, cosmicamente fondata; modo di pensare e di vivere sul modello di dominio in cui l'umano bisogno di connessione amorevole è distorto e pervertito mediante l'immediata associazione con la coercizione e il dolore, inflitto o accettato. Come sottolinea lo psicostorico Joe Berghold, ciò che accade alla psiche di un bambino oggetto di violenza è simile a quanto accade nella *trance* ipnotica, dove gli individui sono influenzati dagli ordini altrui a tal punto da sopprimere le proprie percezioni, i propri sentimenti e perfino la propria volontà. Questa sostituzione della realtà diventa abituale e persino il dolore, la violenza e l'ingiustizia vengono repressi nei recessi dell'inconscio, come richiesto per mantenere il sistema di dominio, e legittimati poiché è questo l'ordine abituale tra i dominati e i dominanti. Il concetto di *trance* sociale di dominio è usato da altri studiosi quali Willis Harman, il quale sot-

tolinea come l'acculturazione funzioni come l'ipnosi, 'la *trance* culturale del conformismo', condizionando le persone ad accettare e legittimare istituzioni ingiuste, immagini distorte e modelli di ruolo.

Trasformazione dell'intimità: secondo il sociologo Anthony Giddens, il fenomeno senza precedenti di migliaia di donne e uomini che, stimolati dai grandi movimenti sociali dei nostri tempi, consciamente e deliberatamente cercano di disimparare e di imparare di nuovo ad amare.

Ugualitario: indica le relazioni sociali in una società mutuale, in cui si attribuisce uguale importanza alle donne e agli uomini (nonché al 'femminile' o al 'maschile'), a differenza del termine più comune *egualitario*, tradizionalmente legato solo al concetto di uguaglianza tra uomo e uomo, come testimoniano, oltre alla storia moderna, gli scritti di Locke, Rousseau, e altri filosofi dei 'diritti dell'uomo'.

Valori mutuali: valori sociali e culturali, coltivati come auspicabili e interiorizzati come norma sociale, che promuovono lo sviluppo delle potenzialità umane come l'empatia, il dare e ricevere cura, l'amore, la non-violenza e il benessere da condividere con tutti i sistemi di vita del pianeta.

Valorizzazione della diversità: nei sistemi sociali basati sul modello di dominio, la diversità corrisponde all'opposizione binaria 'superiorità/inferiorità', e per estensione al binomio 'dominatore/dominato', rappresentando l'alterità come identità 'al di fuori' di un gruppo o sistema. Ciò instaura un meccanismo di svalutazione dell'altro, mentre nei sistemi sociali basati sul modello mutuale è proprio la diversità a costituire la base per una dialettica coevolutiva di *unione* tra identità molteplici, o *pluridentità*.

Violenza: componente strutturale del sistema sociale di dominio istituzionalizzata e rafforzata dall'uso intenzionale della forza o della punizione nei confronti di un individuo o gruppi di persone che spaziano dalle percosse sulla moglie e sui figli, allo stupro, ai delitti d'onore, ai linciaggi, alle mutilazioni genitali femminili, femminicidio, esecuzioni pubbliche di eretici, omosessuali, e altre 'devianze' come le donne accusate di adulterio, il genocidio e la guerra cronica.

Violenza strutturale: secondo il sociologo Johan Galtung, la violenza non comprende solo l'uso istituzionalizzato della violenza fisica, ma anche tutte le strutture oppressive, di sfruttamento, e discriminatorie che negano o minacciano di negare cibo, alloggio, assistenza sanitaria e istruzione agli individui, in quanto fondamentali al sostentamento della salute fisica e mentale di ogni persona.

Partnership/dominio continuum: una guida rapida

<i>modello di dominio</i>	<i>modello mutuale</i>
androcrasia	gilania
a.C./d.C. (avanti cristo/dopo cristo)	P.E.C./E.C. (prima dell'era comune/era comune)
conflitto	convivenza/coesistenza
economia di dominio	economia di cura
erotizzazione della violenza	erotizzazione del piacere
eteronormatività	sessualità mutuale
evoluzione culturale lineare	evoluzione culturale multilineare
gruppo <i>in</i> contro gruppo <i>out</i>	dimensione della diversità
insensibilità morale	sensibilità morale
morale di dominio	morale ed etica mutuale
patriarcato/matriarcato	partnership
pornografia	erotismo
potere di dominio/ <i>la spada</i>	potere mutuale/ <i>il calice</i>
razza	etnia/popolazione
sopravvivenza del più forte	selezione naturale/biologia dell'amore
superiorità/inferiorità	ugualitario
tatto coercitivo/impersonale	tatto amorevole e di cura

Bibliografia di riferimento del glossario

- Ashcroft, Bill, Gareth Griffiths & Helen Tiffin, *Post-Colonial Studies: The Key Concepts*, Routledge, London-New York 2000.
- Bandura, Albert e Dario Ianes (a cura di), *Il senso di autoefficacia: aspettative su di sé e azione*, Centro studi Erickson, Trento 1996.
- Bandura, Albert, *Autoefficacia: teoria e applicazioni*, Centro studi Erickson, Trento 2000.
- Bandura, Albert *Adolescenti e autoefficacia. Il ruolo delle credenze personali nello sviluppo individuale*, Centro studi Erickson, Trento 2012.
- Berghold, Joe, "The Social Trance." *Journal of Psychohistory* 19 (Fall 1991) pp. 221-247.
- Csanyi, Vilmos, *Evolutionary Systems and Society: A General Theory*, Duke University Press, Durham (NC) 1989.
- Degler, Carl N., *At Odds: Women and the Family in America from the Revolution to the Present*, Oxford University Press, New York 1980.
- DeMeo, James, *Saharasia: the 4000 BCE Origins of Child Abuse, Sex-Represion, Warfare and Social Violence in the Deserts of the Old World: the Revolutionary Discovery of a Geographic Basis to Human Behavior*, Natural Energy Works, Ashland (OR) 1998.
- Donnerstein, Edward, Daniel Linz & Steven Penrod, *The Question of Pornography: Research Findings and Policy Implications*, Free Press, New York 1987.
- Eisler, Riane & David Loye, *The Partnership Way: New Tools for Living and Learning*, Holistic Education Press, Brandon (VT) 1998.
- Eisler, Riane, *The Chalice and the Blade: Our History, Our Future*, Harper & Row, San Francisco 1987 (trad. it. Vincenzo Mingiardi, *Il Calice e la Spada*, Forum, Udine 2011).
- Eisler, Riane, David Loye & Kari Norgaard, *Women, Men, and the Global Quality of Life*, Center for Partnership Studies, Pacific Grove 1995.
- Eisler, Riane, *Sacred Pleasure. Sex, Myth, and the Politics of the Body: New Paths to Power and Love*, Harper Collins, San Francisco 1996 (trad. it. Maura Pizzorno, *Il piacere è sacro*, Forum, Udine 2012).
- Eisler, Riane, *Tomorrow's Children*, Westview Press, Boulder (CO) 2000.
- Eisler, Riane, *The Power of Partnership*, New World Library, Novato (CA) 2002.
- Eisler, Riane, *The Real Wealth of Nations*, Berrett-Koehler, San Francisco 2007.
- Galtung, Johan, "A Structural Theory of Imperialism", *Journal of Peace Research* 8 (2) 1971 pp. 81-117; "A Structural Theory of Revolutions", Rotterdam University Press, Rotterdam 1974 (trad. it. Anna Anfossi, *Imperialismo e rivoluzioni: una teoria strutturale*, Rosenberg & Sellier, Torino 1977).
- Galtung, Johan, *The Way is the Goal: Gandhi Today*, Gujarat Vidyapith, Ahmedabad 1982 (trad. it. Giovanna Battistini, Roberto Lambertini e Silvia Vivarelli, *Gandhi oggi: per un'alternativa politica nonviolenta*, Gruppo Abele, Torino 1987).

- Galtung, Johan, *Environment, Development and Military Activity: Towards Alternative Security Doctrines*, Columbia University Press, New York 1982 (trad. it. Federico Tibone e Giovanni Salio, *Ambiente, sviluppo e attività militare*, Gruppo Abele, Torino 1984).
- Galtung, Johan, *There Are Alternatives! Four Roads to Peace and Security*, Dufour Editions, Chester Springs (PA) 1984 (trad. it. Marina Pellino e Giovanni Salio, *Ci sono alternative! Quattro strade per la sicurezza*, Gruppo Abele, Torino 1986).
- Galtung, Johan, *A Quest for Unity and Peace*, University of Hawaii Press, Honolulu 1988 (trad. it. Carla Toscana, *Buddismo. Una via per la pace*, Gruppo Abele, Torino 1994).
- Galtung, Johan, *Peace by Peaceful Means: Peace and Conflict, Development and Civilization*, Sage, London 2011 [1996] (trad. it. Momi Zanda, *Pace con mezzi pacifici*, Esperia, Milano 2000).
- Galtung, Johan, *Transcend and Transform: an Introduction to Conflict Work*, Pluto, London 2004 (trad. it. Simone Florio, *Affrontare il conflitto: Trascendere e Trasformare*, Edizioni Plus, Pisa University Press, Pisa 2008).
- Galtung, Johan, Daisaku Ikeda & Richard L. Gage, *Choose Peace*, Pluto Press, London 1995 (trad. it. Monica Rossi, *Scegliere la pace*, Esperia, Milano 1996).
- Giddens, Anthony, *The Constitution of Society: Outline of the Theory of Structuration*, University of California Press, Berkeley 1984 (trad. it. Gianni Rigamonti, *La costituzione della società: lineamenti di teoria della strutturazione*, Edizioni di Comunità, Milano 1990).
- Giddens, Anthony, *The Consequences of Modernity*, Stanford University Press, Stanford (CA) 1990 (trad. it. Marco Guani *Le conseguenze della modernità*, Il Mulino, Bologna 1994).
- Giddens, Anthony, *The Transformation of Intimacy: Sexuality, Love, and Eroticism in Modern Societies*, Stanford University Press, Stanford (CA) 1992 (trad. it. Delia Tasso, *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna 1995).
- Giddens, Anthony, *The Third Way and its Critics*, Polity Press, Cambridge (MA) 2000 (trad. it. Daniele Francesconi, *Cogliere l'occasione: le sfide di un mondo che cambia*, Carocci, Roma 2003).
- Gimbutas, Marija, *The Goddesses and Gods of Old Europe 6500-3500 B.C.*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles 1982.
- Gimbutas, Marija, *The Language of the Goddess*, Harper & Row, San Francisco 1989 (trad. it. Nicola Crocetti, *Il linguaggio della dea. Mito e culto della dea madre nell'Europa neolitica*, Neri Pozza, Milano 1997).
- Gimbutas, Marija, *The Civilization of the Goddess: the World of Old Europe*, Harper, San Francisco 1991 (trad. it. M. Pellaia, *La civiltà della dea. Il mondo dell'antica Europa*, Nuovi Equilibri, Viterbo 2011).
- Gimbutas, Marija, *The Kurgan Culture and the Indo-Europeanization of Europe: Selected Articles from 1952 to 1993*, Institute for the Study of Man, Washington D.C. 1997 (trad. it. Martino Doni, *Kurgan. Le origini della cultura europea*, Medusa Edizioni, Milano 2010).

- Gimbutas, Marija, *The Living Goddesses* (a cura di Miriam Robbins Dexter), University of California Press, Berkeley-Los Angeles 2001 (trad. it. Martino Doni, *Le dee viventi*, Medusa Edizioni, Milano 2005).
- Goleman, Daniel, *Emotional Intelligence*, Bantam Book, New York 1995 (trad. it. Isabella Blum e Brunello Lotti, *Intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano 1996).
- Goleman, Daniel, *Working with Emotional Intelligence*, 1995 (trad. it. Isabella Blum, *Lavorare con l'intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano 1998).
- Goleman, Daniel, *Social Intelligence*, Random House, New York 2006 (trad. it. Valeria Pazzi, *Intelligenza sociale*, Rizzoli, Milano 2006).
- Harman, William, *Global Mind Change: the Promise of the 21st Century*, Knowledge Systems, Indianapolis (IN) 1988.
- Harman, William & Howard Rheingold, *Higher Creativity: Liberating the Unconscious for Breakthrough Insights*, Houghton Mifflin, Boston 1984 (trad. it. Pietro Negri, *Creatività superiore: come liberare le intuizioni dell'inconscio*, Astrolabio, Roma 1986).
- Keuls, Eva C., *The Reign of the Phallus: Sexual Politics in Ancient Athens*, Harper & Row, New York 1985 (trad. it. Marino Carpi, *Il regno della fallo-crazia: la politica sessuale ad Atene*, Il saggiatore, Milano 1988).
- Koegel, Rob, «Partnership Intelligence and Dominator Intelligence: Their Social Roots, Patterns, and Consequences», *World Futures* 49, 1997, pp. 39-63.
- Linz, Daniel, Edward Donnerstein & Steven Penrod, "Effects of Long-Term Exposure to Violent and Sexually Degrading Depictions of Women", *Journal of Personality and Social Psychology*, 55 (5) Nov 1988, pp. 758-768.
- Linz, Daniel & Neil Malamuth, *Pornography*, Sage, London 1993.
- Locke, John, *An Essay Concerning Humane Understanding* [1690] (trad. it. Pietro Feola, *Saggio sull'intelletto umano*, Istituto editoriale del Mezzogiorno, Napoli 1966).
- Locke, John, *Epistola de tolerantia* [1689] *A Letter Concerning Tolerance*, versione in latino e in inglese a cura di Mario Montuori, Martinus Nijhoff Publishers, The Hague 1963 (trad. it. Lia Formigari, *Lettera sulla tolleranza*, Laterza, Roma-Bari 2005).
- Locke, John, *Some Thoughts Concerning Education* [1693] (trad. it. Tullio Marchesi, *Pensieri sull'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1932).
- Lovelock, James, *Gaia: a New Look at Life on Earth*, Oxford, England 1979 (trad. it. V.B. Landucci, *Gaia. Nuove idee sull'ecologia*, Boringhieri, Torino 1981).
- Lovelock, James, *The Ages of Gaia: a Biography of Our Living Earth*, W.W. Norton, New York-London 1988 (trad. it. R. Valla, *Le nuove età di Gaia: una biografia del nostro mondo vivente*, Bollati Boringhieri, Torino 1991).
- Lovelock, James, *The Revenge of Gaia*, Basic Books, New York 2007 (trad. it. M. Scaglione, *La rivolta di Gaia*, Rizzoli, Milano 2006).
- Loye, David (a cura di) *The Great Adventure: Toward a Fully Human Theory of Evolution*, State of New York University Press, Albany (NY) 2004.

- Loye, David, *Darwin's Lost Theory*, Benjamin Franklin Press, Pacific Grove (CA) 2007.
- Loye, David, *The Healing of a Nation*, Norton, New York 1971.
- Maslow, Abraham, *Toward a Psychology of Being*, D. Van Nostrand Co., Princeton (NJ) 1962 (trad. it. Renato Pedio, *Verso una psicologia dell'essere*, Astrolabio-Ubaldini, Roma 1971).
- Maturana, Humberto & Francisco J. Varela, *Autopoiesis and Cognition: the Realization of the Living*, Reidel, Dordrecht 1980 (trad. it. Alessandra Stragapede, *Autopoiesi e cognizione: la realizzazione del vivente*, Marsilio, Venezia 1985).
- Maturana, Humberto & Francisco J. Varela, *The Tree of Life: the Biological Roots of Human Understanding*, Shambala, Boston 1987 (trad. it. Giulio Melone, *L'albero della conoscenza*, Garzanti, Milano 1987).
- Mellaart, James, *Catal Huyuk: A Neolithic Town in Anatoliaes*, Thames & Hudson, London 1967.
- Mellaart, James, *The Neolithic of the Near East*, Scribner, New York 1975.
- Mellaart, James, Shirley Felts & Edgar Holloway, *The Archaeology of Ancient Turkey*, Bodley Head, London 1978 (trad. it. Gigliola Giorgi, *Dove nacque la civiltà*, Newton Compton, Roma 1981).
- Miller, Alice, *For Your own Good*, Farrar, Straus & Giroux, New York 1983.
- Miller, Alice, *Am Anfang war Erziehung*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1983 (trad. it. Maria Anna Massimello, *La persecuzione del bambino: le radici della violenza*, Boringhieri, Torino 1987).
- Montagu, Ashley, *Man's Most Dangerous Myth: the Fallacy of Race*, World Pub. Co., Cleveland 1964 (trad. it. Laura Lovisetti Fuà, *La razza. Analisi di un mito*, Einaudi, Torino 1966).
- Montagu, Ashley, *Touching. The Human Significance of the Skin*, Columbia University Press, New York 1971 (trad. it. Aldevano Becarelli, *Il linguaggio della pelle*, Vallardi, Milano 1981).
- Montagu, Ashley, *Learning Non-Aggression: the Experience of Non-Literate Societies*, Oxford University Press, New York 1978 (trad. it. Roberto Ambrosoli e Amedeo Bertolo, *Il buon selvaggio*, Elèuthera, Milano 1987).
- Montagu, Ashley & Floyd W. Matson, *The Human Connection*, McGraw-Hill, New York 1979 (trad. it. Laura Mori, *I Linguaggi della comunicazione umana*, Sansoni, Firenze 1981).
- Montuori, Alfonso, *Evolutionary Competence: Creating the Future*, Gieben, Amsterdam 1989.
- Montuori, Alfonso & Isabella Conti, *From Power to Partnership: Creating the Future of Love, Work, and Community*, Harper, San Francisco 1993 (trad. it. G. Bocchi e T. Pievani, *Dal dominio alla partecipazione*, Etas libri, Milano 1997).
- Pavlov, Ivan Petrovic, *I riflessi condizionati*, trad. it. Margherita Silvestri-Lapenna, Boringhieri, Torino 1966.
- Perry, Mary Elizabeth & Anne J. Cruz, *Cultural Encounters: the Impact of the Inquisition in Spain and in the New World*, University of California Press, Berkeley 1991.

- Prigogene, Ilya, *Les lois du chaos*, Flammarion, Paris 1994 (trad. it. Carlo Brega e Alessandro de Lachenal, *Le leggi del caos*, Laterza, Roma-Bari 1993).
- Prigogene, Ilya, *La fin de certitudes*, Odile Jacob Edition, Paris 1997 (trad. it. Libero Sosio, *La fine delle certezze. Il tempo, il caos e le leggi della natura*, Bollati Boringhieri, Torino 1997).
- Prigogene, Ilya & Isabelle Stengers, *Entre le temps et l'éternité*, Fayard, Paris 1989 (trad. it. Carlo Tatasciore, *Tra il tempo e l'eternità*, Bollati Boringhieri, Torino 1989).
- Rich, Adrienne, *Of Woman Born: Womanhood as Experience and Institution*, Norton, New York 1976 (trad. it. Maria Teresa Marengo, *Nato di donna*, Garzanti, Milano 1977).
- Rich, Adrienne, *On Lies, Secrets, and Silence: Selected Prose 1966-1978*, Norton, New York 1979 (trad. it. Roberta Mazzoni, *Segreti, silenzi, bugie: il mondo comune delle donne*, La tartaruga, Milano 1982).
- Rousseau, Jean Jacques, *Discours sur l'origine et les fondements de l'inégalité parmi les hommes* [1755] (a cura di Valentino Gerratana, *Discorso sull'origine e i fondamenti dell'ineguaglianza*, Laterza, Roma-Bari 1971).
- Rousseau, Jean Jacques, *Du contrat social, ou principes du droit politique* [1762] (trad. it. Jole Bertolazzi, *Il contratto sociale*, Feltrinelli, Milano 2003).
- Rousseau, Jean Jacques, *Les confessions* [1782] (trad. it. Giorgio Cesarano, *Le confessioni*, Garzanti, Milano 2006).
- Sjöö, Monica, *The Great Cosmic Mother: Rediscovering the Religion of the Earth*, Harper & Row, San Francisco, 1987.
- Sjöö, Monica, *New Age and Armageddon: the Goddess or the Gurus? Towards a Feminist Vision of the Future*, Women's Press, London 1992.
- Steiner, Claude, *Emotional Literacy: Intelligence with a Heart*, Personhood Press, Fawnskin (CA) 2003.
- Steiner, Claude & Paul Perry, *Achieving Emotional Literacy: A Personal Program to Increase your Emotional Intelligence*, Avon Books, New York 1997 (trad. it. Laura Sgorbati Buosi, *L'alfabeto delle emozioni*, Sperling & Kupfer, Milano 1999).
- Stengers, Isabelle, *Le politiche della ragione*, trad. it. Cristina Biasini e Federica Giardini, Laterza, Roma 1993.
- Taylor, Gordon Rattray, *Sex in History*, Vanguard Press, New York 1954 (trad. it. Franca Dell'Acqua, *Il sesso nella storia*, Longanesi, Milano 1957).
- Taylor, Gordon Rattray, *The Biological Time Bomb*, World Pub. Co., New York 1968 (trad. it. Marina Saviotti, *La bomba biologica*, Mondadori, Milano 1968).
- Tomkins, Silvan S., *Affect Imagery Consciousness*, Springer Publishing, New York 2008.